

"Via Crucis", la visione di un genio

MARTEDÌ 01 FEBBRAIO 2011



Il punto più alto della parola-immagine Vincenti lo raggiunge nel 1976 con la sua "Via Crucis", concepita e realizzata nella chiesa dei SS. Valentino e Ilario di Viterbo, parroco il suo amico don Armando Marini. Per una chiesa erano state progettate ed eseguite, ma non saranno mai esposte fino al 1984, presso la Galleria Miralli (presentazione di Italo Mussa). Qualche anno dopo, nel 1987, saranno in mostra nella chiesa per la quale erano state realizzate, sempre a cura della Galleria Miralli (presentazione di Ferruccio Ulivi). Nel 1992 vengono presentate alla V Biennale d'arte sacra di S. Gabriele, 'Beata Passio' (a cura di Enrico Crispolti).



PREC. 1 of 4 SUCC.

Le parole sono immagini e nulla è casuale in queste tavole, che sono testimonianza di fede, testamento spirituale e una sorta di addio. Anche i colori parlano, quasi escono dalla tavola e comunicano attraverso pennellate elaborate. Costituita da quattordici tavole su truciolo, ripercorre la passione del Cristo in maniera totale, che fanno intendere con le parole, e ribaltano il concetto di immagine che deve rappresentare il sacrificio estremo. Leggiamo e percepiamo, sentiamo il dolore della passione nel silenzio mistico di una chiesa.

TAVOLA N. 1: [La Condanna a morte del Cristo] "Si comincia a vivere quando si comincia a morire"

La 'croce-patibolo' su giallo, colore solare, che corrisponde appunto al sole, alla vita, all'aura dei Santi. Il bianco rimanda al candore, l'innocenza del condannato. La scritta si riferisce chiaramente alla vera vita dopo la morte.

TAVOLA N. 2: [Viene posta la croce sulle spalle del Cristo e degli altri due condannati] "Siamo pronti a morire"

La croce è ancora bianca, l'innocenza, la scritta è in giallo, c'è quindi un'inversione di colori rispetto alla tavola precedente. Attorno alla croce compaiono macchie gialle che richiamano il colore della scritta. Dal libro dei Maccabei Mac2 7,2: Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: "Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi".

TAVOLA N. 3: [La prima caduta di Gesù] "Non fate lutto e non piangete"

Il colore rosso, il sangue, la passione e la forza, è anche della croce; ne appare un'altra, capovolta, una freccia che indica in basso, la caduta, la morte. Ma il giallo rimane nelle macchie attorno alla croce, nella sofferenza appare una certa luce. L'invito a non piangere quasi ci fa vedere la partecipazione dei seguaci di Gesù. Dal libro di Neemia Ne 8,9: Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

TAVOLA N. 4: [Gesù incontra sua madre] "E disse dignitosamente"

Scritta e croce in nero, il lutto, l'oscurità, l'opposto del materno 'venire alla luce', anche il colore della sintesi universale, dell'assenza e della presenza di ogni cosa, del mistero e dell'ignoto. Giallo e macchie di rosso sullo sfondo della croce mescolano la luce e la sofferenza. Alla speranza si riferisce la fonte, Maccabei Mac2 7,11: e disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo".

TAVOLA N. 5: [Gesù è aiutato] "Mise fuori prontamente la lingua"

Scritta e croce in giallo, più chiaro, quindi di nuovo il sole, la luce, la fede, ma anche il coraggio. Le parole ci rimandano alla sofferenza, lo sforzo e, appunto, il coraggio. Il quadrato che racchiude la croce risulta meno preciso, come un'esitazione, un tentennamento rispetto alle parole della scritta. Dal libro dei Maccabei Mac2 7,10: Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani.

TAVOLA N. 6: [La Veronica] "E stese con coraggio le mani"

Il bianco di nuovo, candore della donna e del panno col quale asciuga il sudore, allevia. Il volto della Veronica, stilizzato nella dimidiata in alto a destra, presenta un'aura di giallo, la santità. La citazione fa riferimento alla donna che si avvicina. Le macchie di giallo attorno alla croce sono attenuate dal bianco, ancora candore, purezza. La fonte è la stessa della tavola 5.

Dal libro dei Maccabei Mac2 7,10: Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani.

OLA N. 7: [Gesù cade per la seconda volta] "Da Dio ho queste membra"

Ancora il rosso, la sofferenza; sulla destra la croce-patibolo rovesciata, una freccia, indica chiaramente la caduta. Il giallo rimane sul fondo della croce, dietro il simbolo della sofferenza è la luce. La citazione è ancora dal libro dei Maccabei Mac2 7,11: e disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo".

TAVOLA N. 8: [Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme] "Andate mangiate e bevete vini dolci"

L'invito a non rattristarsi e avere coraggio è però scritto in nero, rimando immediato al lutto, ma, come nella tavola n. 4, è anche il colore dell'assenza e della presenza di ogni cosa, del mistero e dell'ignoto. Il bianco, che compare solo nelle macchie che contornano la croce, può rappresentare il candore, l'innocenza come opposti al pianto delle donne. Dal libro di Neemia 8,1-12: Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza"

TAVOLA N. 9: [Gesù cade per la terza volta] "Perché tutto il popolo piange"

Torna il rosso, la passione, ma anche il sangue inteso come vita, quindi caduta come futura rinascita. Il giallo sullo sfondo della croce risulta più forte. Dal libro di Neemia Ne 8,9: Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

TAVOLA N. 10: [Gesù è spogliato delle vesti] "Tu o scellerato"

Il giallo, luce solare, che esalta il Cristo anziché umiliario; i punti che contornano la croce sono rossi, imminente sofferenza, ma anche forza. Dal libro dei Maccabei Mac2 7,9: Giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna".

TAVOLA N. 11: [Gesù è inchiodato sulla croce] "Ci elimini dalla vita presente"

Il bianco è il candore, la purezza, ma, contenendo in sé tutti gli altri colori, unisce la totalità e segnala passaggi di stato. Un nuovo inizio. Più che la sofferenza è quindi esaltata la nuova vita. Il supplizio e la forza li possiamo leggere nei punti rossi che contornano la croce. La fonte è la stessa della stazione precedente, dal libro dei Maccabei Mac2 7,9: Giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna".

TAVOLA N. 12: [Gesù muore in croce] "INRI"

Il titulus crucis in nero riporta al lutto e all'umiliazione, ma anche al mistero di ciò che non si conosce. Il giallo delle croci dei condannati li porta allo stesso livello, il sole, la luce, la fede e il coraggio per tutti e tre. Le macchie sono ora dei cerchi più precisi. Una rossa insieme con altre due viola sono accanto alle croci. Quest'ultimo colore è ovviamente associato al lutto nella liturgia, ma è anche meditazione, transizione, nobiltà. La croce centrale del Cristo è segnalata da altri due cerchi rossi in basso. In alto a sinistra un volto stilizzato, ottenuto da due semicerchi che formano una mandorla mistica, una delle figure più importanti della geometria sacra. Simboleggia la santità del Cristo ed è il punto d'incontro tra il mondo dello spirito e quello della materia. Questa figura è chiusa dalla croce latina, non più patibolo, sofferenza, che è invece rappresentata dalle macchie e il contorno in rosso.

TAVOLA N. 13: [Gesù è deposto dalla croce] "Questa scrittura che voi avete udita"

Il nero è il lutto, la morte e, come detto, anche assenza/presenza, ignoto. La croce è rovesciata, la scesa, la deposizione; il giallo della luce come forza è attenuato, le macchie bianche segnalano la purezza che pervade il momento luttuoso perché sarà superato dalla rinascita. Dal Vangelo di Luca Lc 4, 21: Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

TAVOLA N. 14: [Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro] "Su Giù"

Le parole dunque rimandano alle scritture, ma evocano, con i colori e i segni, i momenti di quel sacrificio estremo fondamentale per il cristiano. Accompagnano la liturgia, urlano, abbracciano nel dolore e si rivolgono al fedele per guidarlo e incoraggiarlo. L'ultima tavola rappresenta la sintesi della speranza. La luce e l'oscurità sono separate dalla linea diagonale nera, le croci sono di nuovo due frecce, la resurrezione segnalata dal giallo della luce e il bianco della purezza che appaiono come occhi. Il sepolcro, la morte, è un contrasto tra il bianco della freccia che indica il rettangolo verso il basso, anch'esso bianco, forse l'accesso al sepolcro. Dall'angolo parte la freccia verso la resurrezione. Il viola, il lutto nella liturgia, è steso lungo la diagonale della sepoltura, come una sindone. La sintesi morte/resurrezione è una geniale invenzione di Carlo, uomo di fede che quasi ritrae se stesso, in quel rettangolo, sotto la perentoria e, per lui premonitrice, freccia rivolta verso il basso. Perfetta chiusura con la tavola n. 1 "SI COMINCIA A VIVERE QUANDO SI COMINCIA A MORIRE".